

Ringrazio il Collega Marchesi per il suo gradito contributo.

Non mi sembra utile né corretto instaurare un dibattito a due, quindi una brevissima precisazione e solo per due motivi:

- 1) il Collega si rivolge direttamente a me nel suo articolo;
- 2) mi dispiace di aver dato l'impressione di un particolare "compiacimento" per la sentenza della Cassazione o, addirittura, di qualche "malignità", ma è successo e me ne assumo la responsabilità:

non ho saputo esprimere completamente e con chiarezza il mio pensiero.

Pertanto, brevissima correzione del tiro.

Ho il massimo rispetto per l'attività dei Dirigenti, ne ho svolto per anni le funzioni in sede di applicazione e so quanta competenza, attenzione ma anche pazienza e abnegazione richieda l'attività del Dirigente Unep.

Ciò non toglie che mi riservo, come tanti altri colleghi, il diritto di ritenere, anzi di esprimere la convinzione che l'attività burocratica e amministrativa non sia il terreno sul quale l'Ufficiale Giudiziario si impregia o possa e debba dare il meglio di sé in termini di utilità sociale e valorizzazione professionale.

Anche perché il singolo Ufficiale Giudiziario, in sede di notificazione e di esecuzione è solo con se stesso nonché l'unico responsabile degli atti che compie e firma. Indipendentemente dalle qualità "manageriali" del Dirigente che regge la contabilità del suo ufficio.

Il sito dell'UIUG ha dato un rilievo ovvio alla sentenza della Cassazione che ci riguarda, ma ha pubblicato anche altre sentenze della S.C. (v. sotto le date del 09/08/06 e del 17/09/06, solo un campione della giurisprudenza) che, a prescindere dalla precedente decisione del Consiglio di Stato, confermano l'attuale tendenza giurisprudenziale in materia di mansioni superiori nell'ambito di tutto il pubblico impiego.

Quindi un indirizzo di carattere generale che, una volta tanto, non mi vede incline ad immaginare complotti ai danni dell'Unep.

Se questa tendenza giurisprudenziale dovesse invertirsi o i Dirigenti Unep ottenessero per altre vie maggiori riconoscimenti, saremmo i primi, anche come Associazione, ad esultare. Ferma restando la nitida, e alternativa, immagine di un Ufficiale Giudiziario valorizzato al massimo nella professionalità di cui ci facciamo portatori e che è quella prevalente nel resto del mondo.

Se questa immagine trova oggi il conforto della Suprema Corte e di altri Giudici ne prendiamo serenamente atto.

Certamente è un fatto che non ci rattrista.

Pino Lobrano